

Le valli salutano il prete della montagna: addio a don Giorgio Ferrario

Pubblicato: Giovedì 15 Febbraio 2024



«Sacerdote sincero e forte, con parola precisa e tagliente. Siamo certi che ha ricevuto l'abbraccio del Padre. Amato, continueremo ad amarlo» firmato **Mario Delpini, arcivescovo di Milano**.

Strade chiuse e bandiere a mezz'asta. Protezione civile e forze dell'ordine al lavoro, gli alpini che tirano fuori il vestito della festa e lucidano gli ottoni della tromba, uniformi e commozione, cerimonia proiettata a distanza e al circolo Acli, per far stare al caldo bambino e anziani. **È stata un'intera valle a dare l'addio a Don Giorgio, il suo prete**, uomo di chiesa e di gente sempre pronto al consiglio ai giovani e alle loro famiglie, alla parola rivolta all'anziano e a chi, anche qui in montagna – specialmente qui in montagna – soffre di quel male che l'essere umano a volte vive come una vera malattia, e che ha un nome: **solitudine**.

Don Giorgio Ferrario era un sacerdote che conosceva tutto questo. E i suoi parrocchiani lo sapevano. Difatti, ben prima dell'inizio della cerimonia, proprio di fronte alla **“sua” chiesa in paese a Curiglia dedicata a San Vittore**, hanno distribuito una foto del prete che non c'è più, ma che sempre rimarrà nei cuori di chi l'ha conosciuto; una foto a colori da tenere in mano, come ai vecchi tempi, da mettere sul comodino: lui che sorride e ricorda la fede con le parole del Vangelo secondo Giovanni: “Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà”.

Lo hanno ricordato gli amici di una vita passata come **prete della “valle Smeraldo”** come «maestro di

vita che ha donato tanta saggezza, conforto, consigli, umanità, insegnamento morale e umano». Ma anche chi ha avuto la fortuna di apprezzarlo nei ruoli educativi che hanno visto **don Ferrario impegnato per anni come insegnante al liceo Scientifico di Luino**: «Guarderemo i tuoi monti amati serbandoti per sempre nel nostro cuore», hanno detto gli studenti che hanno voluto salutarlo e ricordarlo così, con estrema semplicità.

Diversi i sindaci della valle presenti con fascia tricolore; il **presidente della Provincia di Varese Marco Magrini** arrivato poco prima dell'inizio della cerimonia officiata da **monsignor Carlo Redaelli**, arcivescovo di Gorizia e cugino di don Giorgio. "Morte improvvisa e tragica che ha colpito la comunità che don Giorgio ha servito", ha spiegato il prelado durante l'omelia.

Nato a Varese il 22 aprile 1941, Giorgio Ferrario venne ordinato sacerdote in Duomo, a Milano il 26 giugno 1966. Dal 1966 al 1972 è stato professore al Seminario di Arcore, e dal 1972 al 1976 ha insegnato al Seminario di Merate. Nel 1976 è stato nominato parroco a Curiglia con Monteviasco, parrocchia di S. Vittore (dal 2006 al 2012 parroco anche a Dumenza – S. Giorgio – e in Località Due Cossani – S. Elisabetta).

"Ogni morte non è un cadere nel nulla, ma sempre tra le braccia del Padre. Come avvenuto per don Giorgio".

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it